

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1943

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

ACTO PRIMO.
SCENA PRIMA.
COME

DIA CHIAMATA FLO

RIANA. NOVA-

MENTE IM-

PRESSA.



ARGUMENTO.

Florio tornando in Lytia il passo scontra.
Amore, al regno suo gli fa soggetti.
Lygiungo Florio in casa. Lytia pensa.
Guidarlo & luno & laltro insieme inganna
Quel guida al bosco, & Dario asconde in cella.
Lytia con Florio poi ritorna in festa.

ATTO PRIMO.

2

SCENA PRIMA.

Florio, & Lygurgo para sito.

Ognor ch'io penso al uiuer no- Flo.
stro breue
Et con quãto furore la uita
fugge?

Mi struggo quale, al sol gelida neue.
Chi ne tesor la uita el corpo strugge
Et chi conuinto da amorosa speme
Talhor lieto si gode & talhor rugge
Chi da uarij pensier la mente preme
Et tal-e-hoggi in alto-e-uola al fondo
Altri minaccia & molte uolte teme
Qual-e-quello chal fin resti iocondo
Nessun per certo mai: prèdi qual piace
Et uedrai che del uer non mi nasconde
Questo mortal di sio troppo-e-fallace
Per-o-chi speme. in cosa mortal pone
Et uien un fumo spinto senza brace
Sauio-e-adunque colui che con ragione
Si moue al fin che lo conduce-a-uita
Con ogni effetto sguarda la ragione.
Onde per fuggire io quella ferita
Che spesso in giouentu fa cambiar uoglia
Seguir uoglio quel tesor chel iusto iuita

a ij

FLORIANA

Non pensi amor uenire dentro alla spoglia

De questo afflitto mio corpo mortale

Che un libero pensier, rōpe ogni doglia

Lyg. Costui si uanta de fugir lo strale

De quel ch'a strutto & incatenato Ioue

Ma tal pensa uolar che non ha lale

Flo. So che in ogni paese - e - Sole - e - pious

Si ma non uini rossi & maluagia

Io per me non son gia per gire altroue

Flo. Farfi seruo daltrui - e - pur patia

Lyg. Pa' sonno io quando non ho dintorno

Qualche bon piatto ala persona mia.

Flo. Soletto mi staro per qualche giorno

Sequitando la uita solitaria

Lyg. Pur che sia presto: et senza far ritorno.

El uole ire col Ceruello aprendare aria

Lygurgo si stara col fiasco in mano

Vedi loppinion quanto le uaria.

Flo. Chie quel che Borbotta - e - parla piano?

Lyg. Elle Lygurgo uostro - o - Signor mio

Che dice loratione de Sanbastiano.

Flo. Ben sei infiamato de lo amore de Dio

Lyg. Io fo sempre cossi quando io son solo

Che locio - e - lescha dogni uitio rio.

Flo. Hai tu ueduto questo bon figliolo

E pare che glihabbia santto Piero i seno

Et non sa ben ch'io so che le spagnolo.

Perche tu possi fare quel uentre pieno

ATTO. I.

3

Te uo lassar la briglia sopra el collo

Nō domandare se noi Triumpharemo.

Patron tanto - e - il dolore ch'io nō mi crollo Lyg.

A questo modo restaro soletto

A ingrassare nella stia come il follo.

Questo me in uerita troppo in dispetto

Ma poi che piace ate, ua pur sicuro

Viui lieto & non hauer suspetto.

In uerita Ligurgo io te giuro

Flo.

Che se tu mi far inganni - o - tradimento

Quel uentre sonera piu ch'un tamburo.

Patron non dubitare uiui Contento.

Lyg.

SCENA SECONDA.

Lygurgo Parasito & Lyo seruo.

Ventre mio glorioso excelsa, & magno Lyg.

Corpo che se per fama hoggi sei in alto

Che beato - e - chi te puo dar guadagno.

Sio canto o - grido o - ballo o - corro o - salto

Io nho ragion: per - o - che questo fiasco

E atto a farmi fare piu de uno assalto.

Per tutto doue io uo rasetto, & intascho

Tozzi, & rilieui, & de reliqui santi

Questo mio uentre igurgitando pasco.

Vnto sonno tutto dal capo alle piante

Tal ch'io reluco piu che non fa el sele

Et drieto ho sempre uno cētinar de santi

FLORIANA.

Vero-e-ch'io non ritrouo le parole
 O fiasco attienti.ch'io te uedo in terra
 Tremarmi sotto-a-piei tanto non sole
 El sonno gliocchi a tradimento serra
 Sento nel uiso un fuocho, uno splendore
 Chio crederia far hoggi, ha Ioue guerra
 Sio torno in gratia mai del impio Signore
 Guarda poltron non mi dir uillania
 Ch'io sonno scalcho de lo imperatore.
 Che uoglio dir? so io doue me sia
 Tieme ch'io caggio, non posso stare saldo
 Così me uedesse hor la dama mia.

Lyo. Lygurgo che hai tu. Lyg. Tace ribaldo
 Guarda con quãto ardire costui fauella
 Tu non sai come io so quãdo io son caldo

Lyo. Tu debbi hauere compare bona nouella

Lyg. Si quando tocco ben la uitriola
 Con qualche cosilina poi con quella
 Troppo-e-Prudente chi mantiene la gola
 Perche conserua alla natura el regno
 Qual spesso morte a tradimento inuola.

Ma dimmi Lyo. dimmi ch'io torno assegno
 Io mi fermaro pur sel ciel uorra
 Che uoglio dire? io ho perso l'ingegno.

Lyo. Vuo dire che Florio tuo te adorerà

Lyg. Diche? Lyo. De un bel uestire.

Lyg. De un capon grosso

Lyo. Lesso-o-arrosto? Lyg. la gola el saprà.

ATTO. I. 4

El me intrato un certo fuocho adosso
 Chio q'sti mie pie ch'anno el palletico
 Tal che star ritto a gran fatica posso.

Ame mi pare che tu temi el solletico Lyo.

Piu presto el uino: se uoi ch'io pli chiaro Lyg.

Benche son tanto caldo io farnetico

Questo-e-un male chio non ci so ri paro

Beuere meno. Lyg. Che colpa nha el ceruello Lyo.

Sio ue lo metto dolce & nesce amaro

Questo mio uentre Lyo s'io nol puntello

Non mi da el core mantenerlo in piede

Et pure ne uorria ire amerlo. amerlo

Prendi questo baston per la tua fede Lyo.

Vnaltrauolta si uol bere impari

Et quanto la natura te richiede

Io te so dire che siamo hoggi chiari Lyg.

Sio attendesse asequire la natura

Non bastaria un mondo de dinari

Questo-e-uno uentre che non ha misura

Io lho auezzo a ogni graue affanno

Tal che un fiasco non hai mai paura

Io Imbotto come uedi tutto l'anno

Et studio all'altrui spese la Bucholicha

Et achi tocca poi se habbia el danno

Io ho un corpo fatto de maiolicha

Tanto che si fa doro per natura

Et uo come tu uedi alla postolicha

Chi se uol dare al mondo troppa cura

FLORIANA

Pensa de mantenere quel che non po
Che sempre l' homo prudete el fin mesura
Per certo Lyo. mio si godero.

Nesciun mi potra torre q̄sto guadagno
Che dogni tempo el conto saldaro.

Lyo. Lygurgo deh usciamo de questo Gagno
De Florio tuo che ne. Lyg. credo che sia
Andato col Ceruello un poco al Bagno.
Eglie intrato in una Fantasia

Lyo. De che. Lyg. de nō guardar mai dōna i
Per darsi meglio alla filosofia. (uiso
Se uede stare d'amore sempre diuiso
Eglie Ben priuo al tutto de intelletto
Credendo potere piu del Paradiso
Ame conuien con qualche Bello aspetto

Guidarlo sio potro dentro alle rete
Ghe chi scruo-e-damor sē pre-e soggetto
Lyo. El de pur uoler beuere q̄do egli ha sete

Lyg. Ma hē sai che si: ma el uin tondo uoglio
Per rimbellare meglio alle parete

Lyo. Hor ultra io non uoria chel parlar mio
Mhauessi adar la caccia su per monti
Lygurgo resta in pace adio. adio.
Vndi forsi uedremo meglio questi Conti.

Scena

ATTO. I.

5

SCENA TERTIA.

Lysbia. Lytia. Dario. e^o Lyo serui.

Che ti par Lytia mia de tanti amanti Lys.

Li tordi son calati alla Ciuetta. Ly.

La tua bellezza strugirebbe i santi. Lys.

Ognun segue quel ben che piu diletta

Io credo Lytia mia che tu lincanti

Amor te pose in man la sua saietta

Nulla gioua el piacere ch'altri non sente Lyt.

Che doue non-e-il core non ua la mente

Prima ch'io dia mia Belleza in preda

Adaltri per amare

Conuerra molto bē ch'io itenda et ueda

Se simulato ha el core

Et se gli inganna el fiore

Tal uolta el frutto come da natura

A ogni gioco ci conuien uentura.

Amore non scrue- o- gentil donna legge Lys.

Et ne da suoi colpi a patti

Si ma el prudente con discorse leggi Lyt.

Et uedi mille tratti

Questi sonno Ceruelli matti

Che hāno quella fermeza ch'al Palcho

Io per me de loro acque non beuo

Volsi madonna con dextro modo Lys.

Dar loro la lunga bene

6

FLORIANA.

Che l'omo che sa scrutare el tēpo el modo
Ogni gran legno tiene
Se la uentura uiene
Prudentia-e-de pigliarla al tēpo buono

Lyt. Hor ultra andiamo uia presto ch'io inten-

Dar. Hoime ch'io abruso (do el suono)

Lyo. Voi lho hauete per uso

Dar. Che cianci tu bestiale

Lyt. Hauetelo per-o-amale

Dar. Anzi ardo p'insino agliochi

Lyo. Voleti ch'io ue tochi?

Patron doue-e-la doglia

Io li uo dare la foglia

Dar. Poltron che cianci tu

Lyo. Signor pien di uirtu

Dolmi del mal ch'auo

Piu che si fusse in me

Ditime sel ue piase

Doue-e-questa grā brase

Che si ue abrusa el core

Quel crudela zo amore

Dar. Amore. Lyo. Che dite uoi

Io sol ui auero

De questa pena si cruda

Farolla uenir nuda

Senza fare troppo ranze

Dar. Nō mi uedere melaranze

Lyo. Ha patron che dise

ATTO. I.

Io giuro per mia fe

Che sio uisto de intorno

Auanti passa un giorno

La uegnera per tutto

Tu parli de uno putto

Putto-e-chi non mi cre

Deh non ciaciare per tua fe

Hoyme patron mio

Credete al uostro Lyo

Dise mi questa dama

Chel uostro cor si brama

E de la lytia bella

So certo che le quella

Come ue mira in uolto

O matto tu sei stolto

Piu che cento fiade

Mha uisto per le strade

Con quelli ochi giostrando

Me uene al core buttando

Vna fiamma de focho

Che piu non trouo loco

Patron uolete presto

Fruir quel uolto honesto

Spende largo e cortese

Che non arriua un mese

Ch'io la faro pregiona

Alla uostra persona

Ma troua la scarsella

Dar.

Lyo.

Dar.

Lyo.

Dar.

Lyo.

Dar.

Lyo.

FLORIANA

Che una Zoia si bella
Si fa stimare assai

Dar. Trammi pur desti guai
Vegna poi qualche uole

Lyo. Patron non piu parole
Io trouero la uia
Ciancerai seco in letto

Dar. Va ua ch'io te imprometto
Che s'io arriuo importo
A parlare certo et scorto
The faro un tal presente
Che doglia piu de dente
Non senti finche uiui

Lyo. Patron so non ce arriui
Mi uoglio perdere la testa
Facci la borsa festa
Et non temer. Signor de cosa alcuna
Che per dinari se muta la fortuna

SCENA QVARTA.

Lyo. partito. Dario solo dice. Et Zema.

Lyo. Questo matto spacciato: Si crede ch'io
Gli porti le pollastre nel mantello
Et non saccorge forsi chie Lyo.
Io so impaniar la frascha a ogni ucello
Credi ch'io sapero fare el conto mio
Mio danno sio minganno col Cimbello

ATTO. I.

6

Pelarlo uo questo piccion in modo
Che pagara con la gabella el frodo
Dicolli prima con allegra faccia
Che la m'ha mostro un singulare amore
E ch'io ho messi cani drieto alla caccia
Sol per hauer de questa impresa honore
Io gli diro come conuien che faccia
Qualche de gnio presente da Signore
Et sopra tutto per la go'a pigli
Quate fante ui sonno schiaue, et famigli
Io uedo se la uista non mi offende

Vna mia certa dama gia intarlata
Questa ne da uolutieri: qdo altri spende
Et io lo so ch'io lho piu di prouata
Dice la scripta sua qui non se uende
Come tu non li porgi limbechata
Ma perche lusa in casa lytia ognhora
La beria li uo dare se lesce fora

Zoia mia odi ua qua

Lyo.

Deh rispondi per tua fe

La facenda. Zem. Ella non ce

Ferma un po el paso odi un po qua

Lyo.

De perdio non tante ciancie

Zem.

Non son pasto da parole

Deste tue gran melarancie

La mia borsa ognor si dole

Este tue frasche este uiole

Hoggi di ciaschun ne da

FLORIANA.

Lyo. Che uoi dolce signora
Non ti basta hauer il core
Non-e-mai giorno ne hora
Ch'io non brusa per tuo amore
Ela uita atutte lhore
Questo cor po mettera

Zem. Che ti credi poltronaccio
Ch'io te sguardi pei begliochi
Non pensar de darne in paccio
Che uo altro che fenochi
Prima auanti che me tochi
La scarsella sonera

Lyo. Ha giudea non dir cosi
Altri sona io ballero
Questo salmo che tu di
Per mia fe non cantero
Basta ben ch'io tamerò
Mentre in uita el cor sera.

Zem. Gràde ochiate-e-ben seruire
Hoggi di non hanno spaccio
Chi non unge uoluntiere
Mal potra far bon migliaccio
Che me gioua tal solaccio
Che me tieni in pouerta
Non piu cianciare adio adio.

Lyo. Adio ua chie morto
Odi qua conforto mio

Zem. Che dici parlami schietto

ATTO. I. 8

Chel uiaggio prendo torto
Molte uolte erando uo

Zemma tu parli el uero Lyo.

Queste son frasche-e-ciàcie senza frutto
Ma se me ascolti el tutto

Farti felice in pochi giorni spero

Io haggio un tordo in frascha

Qual spero i paniar si ho soccorso

Da lytia el cui bel morso

La pütto si che a ogni uéto cascha

Tu sai Zoia mia cara Zem.

De lytia quāto sia lacuto ingegno

Sella ne prendi sdegno

El cielo al nostro error poi non ripara

Zemma non dubitare Lyo.

Fa chio li parli et uedrai bel gioco

Hor ultra andamo al loco Zem.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Lyo. et Dario.

Ho pur gionto questa lepre al uarco Lyo.

Sempre si uol usare sollicitudine

Pian pian la corda ua piegando larco

Io ho batuto el ferro in sul lancudine

Hor ch'io, mi sono di questo peso scarco

Vo ritornare da lui con dulcitudine

FLORIANA.

E fraperolli in modo con parole
 Chio li faro prouare sel dente dole.
 Chi fia di me piu felici hoggi al mondo
 Si ho uoto a questo matto la scarfella
 La Zucha poi che rotta curre al fondo
 Mio danno: se mi manca la fauella
 Io aspetto d'hauere a questo nouo mondo
 Piu che non fa el pastore la pecorella
 E me lo pare uedere. Certo glie desso
 Guarda che uiso da turare un cesso.
 Dar. Io ueggo Lyo che molto lieto in faccia
 Certo che bona noua portera
 Vedi come el camin ueloce spaza
 Che ratto per natura mai non ua
 Lyo. Patrö bö di. Dar. Bö Zorno hatu bona za
 Lyo. Non saue te come el mio in regno fa?
 Sa la borscia patron non stregni il nodo
 A ogni cosa o gia trouato el modo
 Dar. Odi Lyo se te piace
 Dimme de qsta dama in fin al ru (gliate
 Lyo. Se uole piu ui diraz. patrö purche uo-
 Ch'io ardo anchor damor de quel ochiate
 Dar. Quanta gratia te porfi
 Dimme in uerita la sua belle za
 Lyo. E-tanta che lei dispre za
 Ognaltro amante de uoi brusa-e arde
 Et ha piatanto al core cento bombarde
 Dar. Che li dicesti Lyo per la tua fe

In su

ATTO. I.

In su la prima intrata?
 Patron: gli dissi chel Signor ce Lyo.
 De piu duna contrada
 Et che la prima spada
 Che uadi hoggi pel mondo in ogni giostra
 E sel la tua: el parangone lo mostra
 E glie p certo, e nō son frasche-o-zanze Dar.
 Chio ne ho morto piu de mille
 Fracassate. gipö. coraze-e-panze
 Piu che non fece Achille
 Tal che preste uille Lyo.
 La uostra gagliardia tanto uale
 Che Lytia gia sente lo accuto strale
 Non dicesti de la mia gran uechie za Dar.
 Si, ma non fu credu Lyo.
 Che non portando qualche gentile za
 Penso ch'io fusse un bu
 O Lyo chemeditu Dar.
 Patron se la mia lingua non tagliaua Lyo.
 La cazza per le scale certo mi daua
 AZudeo cane: bene ho falli per certo Dar.
 Non e za mia natura
 Patron atempo fia sempre ogni merito Lyo.
 Dhe non hauer paura Dar.
 Non caschon Zu le mura
 Al primo botto, e pero patron mio Lyo.
 Lassa pur fare al uostro amato Lyo
 Troue pur qualche preda o-bel Zoiello

FLORIANA.

O balasso-o-rubino
Et me, uesti dun riccho brocatello
Lastra d'arZento fino.
Vn robon da maschino
Calze rosse con un bel cinto intorno
Et faroue felice in men dun Zorno:

Dario VaZa chio li faro si bel presente
Qual uisto non fu mai

Lyg. Si mbauesti pur Lyo. leZadramente
Se uole gratia assai

Dario. Presto lo uedrai
Andemo auante uia al nostro hospitio
Chel longo demoraro sol prender uitio.

SCENA SECONDA.

Florio Lygurgo suo seruo.

Flo. Io sono stato un tempo in solitudine
Questo mortal disio poi non riesce
Non fu mai dolce senza amaritudine
Ogni bel Zoco al fin presto rincresce
Gran forza ha certo una consuetudine
In quel che seco lungo tempo cresce
Pero sal propria nido el Zelo mi tira
Non sempre in un pensier lamente gira.
Per qualche giorno io mi staua pur dentro
Presto tornando allusato diletto
Chi uiue in liberta uiue contento

ATTO. II.

34

Per-o-fugge di gabbia luseletto
Hauendo ogni pensiero damore spento
Nessuno a forza mi po fare suggetto
O uerdi faggi mei restate in pace
Che par giusto seguire quel che piu piace
Chie costei che con tanta bellezza
Hoggi se mostra in terra a gliocchi mia
Tal chio ne perdo lusata forteza
In ciel non credo mai che Vener sia
Piu lieta in uista: piu ligiadra in fronte
Ben mi guidasti amore per questa uia
O quanto era migliore lo starsi al monte
Solo soletto in qualche umbroso specho
Che uenire hoggi a imitar Fetonte.

Amor se nudo se uelato, e ciecho
Come mhai preparato al tempo Lesiha
Che sai che pace mai non uolo teco
Meglio era starsi solo, alberba fresca
Chesser senzarme in questo horribi loco
Doue non-e-chi del mio mal glincrescha
Fuggiendo io sonno intrato hoggi nel focho
Dunq; forza-e-uedere doue lei uada
Vedrem che fine hara questo bel giocho
Che chi muta stasone muta anche strada.
Sio non riparo presto a questa piagha
Colle mie proprie mani mi uo dar morte
Vendicaro el mio mal con questa dagha
Chel morire a ciaschuno dato-e-per sorte

FLORIANA.

Prima linfermo ogni rimedio ui daga
 Che uoglia de pietà chiuder le porte
 Così uo prouar io quanto amor puote
 Ch'ogni arbor non si rōpe che si squote
 Ligurgo so che in casa Trouerro.
 Che fu sempre captiuo in sino nelluouo
 Questo inteso dolore gli contero
 Quale hoggi a forza mio di spetto prouo
 Forse de lui qualche remedio haro
 Che facile guarire el mal che nouo
 Spero trouarlo al foc-o-tra le botte
 Che quiui el suo riposo giorno, & notte.

SCENA TERZA.

Ligurgo tornando a casa & Florio.

Lig. Quale-e-corpo nel mondo
 Del mio piu glorioso
 Che con tanto riposo
 Lauezo, & tengo caro
 Ho un patron che raro
 Mi torna-a-riuedere
 Tal ch'io posso godere
 Senza rispetto alchuno
 Non credo che sia uno
 Dime piu lieto in faccia
 La pigritia me abbraccia
 E la gola mi serra

ATTO. II.

11

Col uino sempre fo guerra
 Ne mai uo seco pace
 Ho uno uentre rapace
 Che mai si uede pieno
 Sempre sputo ueleno
 Pur ch'io creda altri nocere
 Se mi uedesti cuocere
 Dal uino quando sbeuazo
 Non e si dolce pazzo
 Chio non tenessi alloggia
 Come e poponi da chioggia
 Sonno tutti dun sapore
 Così chi e-el migliore
 Dime si getti in terra
 Agano potrei far guerra
 Si sonno colui de inganni
 Non te fidar ne panni
 Che la magagna-e-dentro
 De fare uno tradimento
 Questo io me lho per uso
 Le mie Malitie accuso
 Perche siano note a tutti
 E si conosce a frutti
 Quando la bore-e-buono
 Hor che gonfiato sono
 Sera buon far ritorno
 A casa & tutto el giorno
 Nel letto riposarsi

c ij

FLORIANA.

Chi uole affanno dar si
 Cerchi briga a contanti
 Hor su andiamo auanti
 Venga poi quel che uole
 Che chi contenta se: mai non si dole.
 Che uol dir questo: io uedo luscio aperto
 Sarebbe mai Tornato hoggi el patrone
 El lupo fia uscito del deserto
 Et forse adoperra meco el bastone.
 Qui bisogna essere docto: et bene ex pto
 Et sapere fare del patre & del buffone
 Io so che trouera la casa netta
 Ch'apena che ui resti la paletta
 Tacigno sempre fu maluagio, & triste
 Tal che la fama mia per tutto uola
 Botar si po chi fa cum meo acquisto
 Chi farei carte false per la gola
 Non lharo prima nella fronte uista
 Che non sapra pur dirme una parola
 Mostraro d'hauer fatto cose assai
 Et che seruo migliore non naeq; mai.
 La natura d'un seruo-e-di sapere
 Girar la Rota del patrone a sexto
 Se grida & tu fa uista de temere
 Et taci pur - e- sta con lochio desto
 Se ride-o-ciancia, & tu li da piacere
 Et fa ch'alefacende tu sei presto
 Ma come parte, & che transmuta loco

ATTO. II.

36

Corri pel uino & statti intorno al foco.
 Che fo, uo, io, in casa, o, pure aspetto
 O fugo come el sauiio dal periglio
 El tristo uiue sempre con suspecto
 perche el capestro gli percote el ciglio
 Chi-e-el primo mai non ne ua netto.
 E me che paglia, e-extimato un famiglia
 Facciamo de non tirarce adosso el muro
 Ch'ogni ucello fuor de gabbia, e piu sicuro.
 Poltron che fa tu qui. Lig. cioche te piace Flo.
 Piace ribaldo io tel faro uedere Flo.
 Tu sei si rosso. Lig. io escho fuor di fornace
 Et ho ueduto fare qual che bichiere
 Si di tauerna. Lig. no che mi dispiace Flo.
 Ne uso piu come soleua bere
 Io ho tanto paura delle gotte
 Chio non beuo dormendo uin la notte.
 Fa una cosa non mi torre la testa Flo.
 Credi chio so a punto chi tu se
 La tua loquela e tanto manifesta
 Che bisogna frappare altri che me
 Chi non fa al patron tornando festa
 E ueramente un huom priuo di se
 Gridate a uostro modo: io son si lieto
 Chel ciel non mi faria hogi star cheto
 Ma se gratia mi dessi un tratto amore
 Chio ti uedessi un giorno innamorato
 Che faresti. Lig. io tel diro Signore Flo.

FLORIANA.

- Sarei per altra uia da te extimato
Flo. Hoyme che tu mi struggi proprio el core
Lyg. Che cosa ce patron. Flo. io son legato
 Da un uolto gentile tanto formoso
 Che come uedi io non trouo riposo.
Lyg. Patron in uerita dimme el uero
 Haui pero amore presi hoggi al uarcho
Flo. Così non mh' auessi rotto el pensiero
 Ch'io non stimarei suo dardo-o-archo
 Senon che aiuto per tuo mezo spero
 Sarei daffani et di pēsieri piu charcho
Lyg. Patron nō dubitare. Flo. Questo e un dāno
 Che molteuolte e piu dotti men fanno.
Lyg. Ditime se ui piace.
 Chie questo bel sole che si uoffende
 Che mal che non sintende
 Curar non si po bene
 Ne senza uento uiene
 La naue importo-e pero lhuō che uole
 Guarire: conuien che dica oue gli dole.
Flo. Lygurgo io tel diro
 Tornando come sai hoggi de fuora
 Non-e- a pena un hora
 Ch'io uidi una donzella
 Tanto formosa-e bella
 Che nel mirare suo benigno uolto
 Subito mi fu el core dal petto suolto.
Lyg. Vedesti tu patron douella entro
 Io la uidi

ATTO. II.

15

- Io la uidi per certo
 Eluscio saprai. Flo. Certo el sa pro.
 Benche io sia pocho esperto
 Pur de questo tacero:
 Che alle mie spese io ho trouato el nido
 Che mi fara prouare chi e cupido
Lyg. Hor oltra in anze andrai
 Et io uerro seguendo de lontano
 Va pur col passo piano
 Come sei presso alloco
 Et collo spurgo un poco
 Fingrai de tussire con dextro modo
 Tanto ch'io trouero la lepre in frodo
Flo. Tu parli con prudenza
 Fermati adunq; q̄to getta un sasso
 Vieni drieto alento passo
 Ma tien ben lochio a jexto
 Io andero in anzi presto
 Faccia fortuna el ciel quel che far uoglia
 Che chi non proua amor nō sente doglia
Lyg. Io ho in nanze el fameglio.
 Come sio fusse un sire
 Et faromme obedire
 Adispetto che n'abbia
 Hor ch'io lo messo in gabbia
 El patron sero io
 Vedi che torno el mio
 De pelare: hor per tutto

F L O R I A N A .

Al tempo corre el frutto
 Sempre si uuol chi puo
 Guarda come io ne uo
 Potioso-e-triumpicante
 El patrone nel gigante
 Lo messo per sola zc
 Mio danno sio nō guazc
 Questo mio uentre aghara
 All'altrui spese impara
 Lhom che prudēte, et docto
 Colui ua sempre sotto
 Che ben non si misura
 Faccia pur dauere cura
 Al cenno ch'io gli ho dato
 Sio non sonno ingannato
 Vn bel uolto dappresso
 Mi par ueder adesso
 Hoyme Florio attienti
 Tu porti gia i sermenti
 Vedi come ua piano
 Porgeteli la mano
 Che gli ha smarito-e-passi
 Così Florio darassi
 Alla filosofia
 Parmi che quella sia
 Assai de lui piu ingorda
 La cosa ben saccorda
 Per quanto lochio mostra

A T T O . I I I .

14

Ognuno de lor dua giostra
 Questo el bisogno mio
 Voglio ire ueloce anche io
 Per uedere piu dappresso
 Io la conosco adesso
 Elle lytia gentile la cui Belleza
 E marmi strugirebbe per dolceza
 Adio patrone. Flo. Che ha tu ceruel ma to
 Matto-e-chi ama solo come fo io Lyg.
 Che tene pare? Lyg. Par ch'amore tabbi Flo.
 Piu glorioso assa chel uentre mio. (fatto Flo.
 Aiuto mi conuiene a questo tratto Lyg.
 De torna in uilla per lamor de Dio Flo.
 La uilla mia io lho trouata in modo
 Ch'io paghero colla gabella el frodo
 Io uo che tuti resti hoggi nascoso Lyg.
 Solo per uno giorno, e' lassa far ame Flo.
 Questo per el primo-e-uno strano riposo Flo.
 Pur io supporterò piacendo ate
 La cagna per ch'a-el parto furioso Lyg.
 Fa spesso li figli ciechi per mia fe
 Segui un tratto patron la uoglia mia
 Et sio tinganno, e' tu me auia uia
 Vedi doue fortuna ma ridotto
 Sio non conduco questa impresa a porto
 seruo mai fu di me peggio condotto
 Per o-benigno amore non mi far torto
 O io sono hoggi in cielo-o-io uo sotto

FLORIANA.

Fami prudenza, a questa impresa accorto
Non e tempo adormire andiamo auanti
Che per dinari si placha in cielo i santi.

SCENA QUARTA

Lytia, Zemina, et Lygurgo parasito.

Lyt. Amore soccorri. amore: amore: aita
Questa infelice et miserella amante
Per quella immensa tua pietà infinita
Deh prega a terra quelle luce sante
Et non uolere amore chel tuo bel dardo
Rcuolti al sole le già destrutte piante
Signor tu sai con quanto fuoco io ardo
Per o soccorri a così duro strale
Cù bramato Thesor uien sempre tardo
Venuta sono amore sotto tuo ale
Per potere possedere chi me possiede
Mentre chio sono in questa età mortale
Questo nuouo splendore chel mio cor uede
Col uago lampi giare de suo begliochi
Mi chiama dolcemente alla sua fede.
Par chella gratia dal suo petto fiochi
Per o te prego amore se non lhai preso
Che i qsto puto el tuo bel dardo el tocchi
Amore deh non tenere quel, archo steso
Ma tira el neruo e passa el cor de quello

ATTO. I. 15

Ch'a hoggi el fuoco nel mio petto acceso.
Se dal tuo regno si fara ribello
Doue potro nutrire la tua dolce, escha
Chel colore nulla uale senza el pencillo
O benigno signore di me tinchrescha
Simplice senza guida, et pocho experta
Che come Salamandra al focho pescha
Et se per ben seruire pietà si merita
come ricerca ogni amoroso stato
Tal sia la carità qual su lofferta.
Adunq; amore non me tenir celato
Que fido caldo, et glorioso lume
Che mha già ne lamente transformato
Che chi muta el pèsiere mata, el costume
Patrona che uol dire questo lamento **Zem.**
Struggeui tanto amore.
Anzi ardo si chel core **Lyt.**
Non po trouar per la supra doglia loco
Tanto muncende lamoroso foco
Quel glorioso sire
Che pocho auanti mi passo dintorno
Mi dete al core si penoso martire
Che sel non fa ritorno
A riueder mi unaltra uolta io temo
Nõ ueder de mie giorni el puto extremo
Donq; dubita el sol de sua bellezza **Zem.**
Contra uno homo mortale
Non pensi tu qual sia la tua grandezza

FLORIANA.

Amor ta dato lale
 Et tu temi lo strale
 Di questo forestiero nouello amante
 Vedi el tuo. Core come sta costante
 Io uo che tu ti mostri nella fronte
 Piu ch'altra donna altiera
 Come tu lhai tirato in cima al monte
 Sotto la tua bandiera
 Come chi arde, e spera
 Fruire, un bel tesoro
 Non cura alchun martoro
 Così farai delui che un dolce stato
 Tanto ual sempre quanto glie stima to
 Lyt. Zemina tu parli bene
 Ma come potro io sostener tanto
 Quel fuocho che mi tiene
 Sempre uiuendo in pianto
 Zem. Tu hai gia strutto un santo.
 Ehor ti ueggio in piccol uaso immersa
 Come tanta Belleza fossi persa
 In casa adunq; resta
 Ch'io ho uisti lygurgo parasito
 Che uien per farmi festa
 La rosa hara fiorita
 Io lo conoscho a punto
 El braccio sera giunto
 Sol per uedere doue la quaglia uola
 Ne sa ch'io lo teri dieci anni ascola

ATTO. IIII. 16

Salue gemma gentile. Zem. lygurgo adio Lyg.
 Adio dice el prouerbio ua chi e morto Lyg.
 Doue uai tu. Zem. Se te lo dicessi io
 Tu lo sapresti senza far romore
 Gentileza-e-rispondere con disio Lyg.
 Edar ql che nō costa per amore (uechia
 Che uoi tu dire. Lyg. Tul sai ben uolpe Zem.
 Ma noi saremo doi ghiottoni i una sechia
 Sio non sento parlar daltro linguaggio Zem.
 Io per me non so far lindiuinello
 Che cosa e. Lyg. Taglioronsi de maggio
 Zemina questo giardino-e- molto bello
 Non mi racor lygurgo sio non caggio Zem.
 Mal potrai tu cader sio non fauello Lyg.
 Facciamo a parlar chiaro per la tua fede
 Chel dado fra doi Barri non se richiede
 Lytia come lafa. Zem. Giouene-e bella
 E Florio patrō tuo. Lyg. Pare un falcone
 Deh dimmi in uerita come arde quella
 Arde come nellacqua ogni carbone Zem.
 Deh non me simular piu la fauella Lyg.
 La starna uol pelar hoggi el falchone
 Se Lytia arde damor Florio-e-nel fcco
 So che tu non sei qui per darmi gioco.
 Vedi cosi la uolpe del Boschetto Zem.
 Io so Lygurgo a punto chi tu se
 Piace di Florio a Lytia el bel aspetto
 Piu che non piace uno bon guazetto ate

FLORIANA.

Mal foco cha no scoso nel so petto
 Io nol posso sentire non essendo in me
 Pur tuttauolta el prouerbio e uulgare
 Ch'amore, & tosse non se po celare

Lyg. Zemma se noi sappiam pelar accorto
 Forfi che la uentura sera nostra
 Io son per fare andare un corpo morto
 Pur che la uittuaglia me sia mostra
 Prima che guidiamo la naue in porto
 Si uol uedere se la scarsella giostra

Zem. Tu parli in uerita come prudente
 Che non se stima el duol tratto chel d'ete
 Lygurgo io me nandero soletta in pace
 Dicendo a Lytia come Florio-e-strutto
 Et che gli ha el cor riuolto in tate bracc
 Che quasi per calore auampa tutto

Lyg. Digli se reuederlo anchor li piace
 Attempo si corra la rosa el frutto

Zem. Mettiamo pur presto el focho sotto lescha
 se noi uogliamo chel caso ce riescha
 Io li uo dire che senza manco acena
 Doman uaspetto con letitia & festa

Lyg. La spettar tempo e un zappar in rena
 Che uener senza bacco non si desta
 Ame basta dhauer la mensa piena
 E sonar col bichier con pieta, & sexta

Zem. Lygurgo non temer uien pur sicuro
 Chio te faro gonfiar piu chun tamburo.

Atto ter ^{te}

ATTO. III.

17

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Lyo, & Dario Soldato.

Dar. Odi Lyo ferma el piede
 Et ascolta con fede
 Io sono hoggi spaza
 Che ce patron. **Dar.** Vaza **Lyo.**
 Porgi lorechie a presso
 Al ditto adesso, adesso
 O-Zemma el parasito
 Lygurgo: & ho sentito
 Cosa che me deuora
 Tal ch'io biastimmo lhora
 El di ch'io uidi Lytia
 Che lusata amicitia
 Hara summer sa al fondo
 O dolore mio profundo
 Che ce patron di presto **Lyo.**
 Florio poltron se desto **Dar.**
 Per leuarmi la preda
 E non par chio lo creda
 Eglie certo cosi **Lyo.**
 Ma sio uel chiappo un di **Dar.**
 Gli strazaro el musta ^{te}
 Tu non sai come io fa ^{te}

FLORIANA.

Chio poltron da gabbia
A dispetto che nhabbia
Io lha hauero per certo.

Lyo. Patron disemi aperto

Dar. Odi che bel dile:to
Non te lhagio gia detto
Lygurgo sono io matto
Stando celato, e piatto
Senti la mia ruina
Che Florio al ciel camina
Tanta gratia gli porse
Et dime non saccorse
Vedi ache stran partito
El traditor cupido
Dime fa dello auan to
Credi ch'io non te can to

Lyo. Da poi che tu mel di
Certo sera cosi
Ma non temer niente
Che con un sol presente
Chio faccia aquel ghiotton
Lo faro zucarbon
Piu che la quaglia al braccio
Se magna uno forno amacco
El ciel po tradira

Dar. Se me lo guidi za

Il concero ben mi

Dar. Patron reste uo qui

ATTO. III.

18

Et fate al dio damore qualche oration
Tanto ch'io guidi za questo poltron.

SCENA SECONDA.

Lytia: Lyo. Lygurgo, e Dario.

Quanto gaudio, e letitia el mio cor senta Lyt.
Quella el po Zudicare che segue Amore
Questo lungo aspettare troppo tormenta
Chi uiue con suspetto, e con timore
Io sono piu hoggi alo horlogio intenta
Che non-e-alo armento il suo pastore
Ognhora mi par mille-o-tempo tardo
Piu uo tremando quanto piu ti guardo.
Io uoglio ire drento a ordinare la mensa
Non qual saspettarebbe aun tanto sire
Ma quando uno qualche gli ha: largo dispensa
Nessun si puo dolere del suo seruire
Sel cor gli ho dato e qual uiuanda interfa
Potra con questi al parangon uenire
Che sio gli o dato me darogli anchora
El mondo sio lhauesse in men dunhora
Bon di Lygurgo mio: che uiso-e-questo Lyo.
Tu mi pare proprio uscito duno Auello
Se con qualche buon uino no mi se desto Lyg.
Io me ne uo uolando in orbatello
Io ho disposto se non te molesto Lyo.
Di chiarire questi conti col piatello

FLORIANA.

Et se non te ritorna el color pieno
 Io uo che tu mi tenghi a pascer fieno
 Io ti daro compare un uin raze
 Cha tua di non gustasti el piu solemne
 Vn capon istuato piu dun mese
 Che per grassezza non gli resto penne
 Vn tondo ue ch'io te uo dar le prese
 Che bascia et morde, et e piu di che uene
 Tordi sfozati: et la salsiccia in mezo
 Così porreno tu ti e pensieri al uezo

Lyg. Qui el patron. Lyo. Si ma el patro sono io
 Chal modo no fu mai meglior copagno
 Tutto el tesor che tien lo grande Lyo
 Et tanto e lieto qto lui sa ch'io magno

Lyg. Così non ha gia fatto il patron mio
 Che non fa mai piacer senza guadagno

Lyo. Altroue parlaremo de casi sua
 Andiamo, che la uentura sera tua

Ecco dolce patron quel mio car sotio (uita
 Ch'auoi brama piu chella sua propria
 Qual p passar co meco affanno et otio
 Aber patron con epso noi ne inuita

Dar. Chi uolesse fu gir simul consortio
 Sare da lui la carita sbandita
 Aspettato ho ligurgo per mia fe
 Piu chel uechio non brama la merze

Lyg. Che ui po far signor lo pera mia
 Sendo uilmente nato in seruita

ATTO. III.

19

Stato non ho tesor, ne Signoria
 Ne posso dare per ch'io non ho uirtu
 Chi porze aiuto aquel che lhom disia Dar.

Non po certo donar uolendo piu
 Pur ch'io possa: Signor farui contento Lyg.

Io sono per dar le uele aogni uento
 Lygurgo tu sai ben done, e-la doia Dar.

Patron non za: che edippo non son mi Lyg.
 Madauo saro ben pur che tu uoia Dar.

Che lungo tempo el suo patron serui.
 Lytia cognosce? Lyg. A no uidar soia Dar.

Io ho seco cianciato tutto el di.
 Il credo certo et sio non erro anchora Dar.

So chie ingrata seco, e chi ne fuora
 Ellarde piu de Florio Signor mio

Chella stoppia del gran, qdo ue el fuocho
 Oyme che dise. Lyo. Non uel dissio Dar.

Che di uoi sempre ella uoluto zoco.
 O amor di spietato quanto sei rio Dar.

Patron rio non-e-lui ma uede pocho. Lyo.
 Come son nato mi di qualche hebreia Dar.

Che ueder non mi uol questa Zudea.
 Non dubitar patron prendi conforto Lyo.

Lygurgo ce dara qualchen buon modo Lyg.
 Non e honesto al suo patron far torto Lyg.

Che dispiace aciaschun linganno el frodo.
 Che mi promette el ben qdo son morto Lyo.

Questo e un certo amor chio no lo lodo
 e ij

FLORIANA.

- Lyg.** Credi che spesso lira si mi monta.
Che chi serue uno i grato a Dio fa onta
- Lyo.** Dice el prouerbio chi te la fa falla
Aogniun uiene un tratto la uentura
Hor che nel letto tuo balza la palla
Mena la maza, e non hauer paura
Non sempre se mantiene la rota agalla
Sauio-e-chi cō prudentia el fin misura
So che un giorno dirai beato Lyo
Se tu serui cō fede el patron mio
- Lyg.** Si morte mi douesse dare dintoppo
Lo uo seruire de coppa: e de cortello
Inuerita ch'io ho patito troppo
- Lyo.** Sil colpo se ha a fare, faciallo bello
- Lyg.** Non ti para compar chio uadi zoppo
Ne chio manchi d'ingegno: e di ceruello
- Lyg.** Io so quel che tu pesi amen dun grano
Ne ti seria factore uiuendo Gano.
- Lyg.** Afferri presto chel parlar non basta
Dato e la posta, e ordinato el loco
Alle quattro hore ogni uiuāda e-guasta
Se Florio se conduci a presso al focho
- Lyo.** Adunq; con furore uoltiangli lhastra
Se noi uogliamo che ci riescha il giocho
- Lyg.** Verenne insieme, e uoi cō furia grāde
Lo cōdurrete al boscho, amangiar ghiāde
Et per ristoro elle fuor della terra
A uno giardin doue le usa spesso

ATTO. III.

20

- Nessuno uolendo ui potra far guerra
Vedi sel loco-e-tempo ce concesso **Lyo.**
Vno buon auallo che uoli in su la terra
Ce dibisogno: Dar. io lho za in punto
Come legato glie fate che uada (adesso **Lyg.**
In luoco obscuro doue nō uegga strada:
Sa el zardino a puncto-e doue io sto **Lyo.**
A un passo serrato ogniun si metta
Come uedete chio mi spurghero
Giuchate pur chel tordo alla ciuetta
Per non parer quel desso: io cridero
Dicendo oyme fortuna maledetta
Et perche Florio amore nel boscho proua
Fate che nudo-o-in camiscia se troua
So che pel boscho fara penitentia
E purghera gli stracci che mi fe
Hor su patron io uo pigliar licentia
Chello stare a uedere non fa per me
Per certo nō uidi mai magior prudētia **Dar.**
Qui bisogna altro. **Lyo.** con gran merze
Taquisti adesso: et sio sero giocondo
Non piu felice mai non nacq; al mondo.

SCENA TERZA.

- Lytia:** z em ma: Lincho quoco: e Ly
gurggo: parasito.
Su presto an alla mia chel tempo corre **Lytia.**

FLORIANA.

Fate che in ponto ogni uiuanda sia
Chi uole el frutto alla stason poi corre
Conuien che prima allauorar se dia

Zem. Mai piu uidi tanto studio, porre.

Lyt. Amore mi fa andare per questa uia
Sieno le uiuande ordinate con gratia
Chel troppo-e-mal cō posto presto satia

Zem. Madonna-e-se fara per uostro amore
Quanto le forze nostre far potranno

Linc. Volete uoi Madonna far gli honore
Aprite el forzerin del uostro scanno
Quiui-e-un delicato e-zentil fiore
Che chi lo gusta mai non sente affanno
Amor madonna in quel bel fior se pasce
Et mille uolte el di muore, & rinasce.

Lyt. Vedi che noi parliamo pocho, & male

Linc. Mal faro io che dormiro soletto

Lyt. Tu hai pur el piuma z-el capezale

Linc. Et uoi madonna haueti el guancialetto.

Lyt. Questo non mi defende dalo strale
Damor crudel: che mi diuora el petto

Linc. Se non difende uoi madonna, anchora
Pensate chogni sera sinnamora.

Lyt. Tu hai ragiō nō piu guerra ch'io marrēdo
Lo inferno porge al san la medicina

Linc. Donna zentil se col parlar uoffendo
Voluntieri tornerommi alla cucina

Lyt. Per hoggi Lincho mio nissuno intendo

Ma fa

ATTO. III.

21

Ma fa poi di parlar mi di mattina
Hor oltra ognuno lhora ci caza
Presto prouederem se uignira bonaza.

Tristo son pur quando io ci penso bene Lyt.

Bello-e-far questo inuito de tre uale
Vn pensier nellamente hoggi mi uiene
Che stimar non lo po corpo mortale
Riman preso uno ocello sel uischio tiene
Fa pur sia linganno naturale

Quel che mi mostra la mia mente praua
E pigliar tre columbi-a una faua

Voglio ire a Lytia e dire che dario inteso

Tutto q̄llo chio parlai cō Zema insieme

Et come contra Florio isdegno preso

Tal che de suo spauento assai ne teme

O per farli una giarda assai cortese

Se mostro amico suo dandoli speme

Di farlo in questa notte assai felice

Se uorra sequitare quanto li dice

Dirolli come Florio el uol uestire

Delle suoi ueste et i suo nome mandar lo

Et come giunto fia: senza altro dire

Lo metta in gabbia arodar piu dun tarlo

Questo e-un colpo che non po fallire

E lytia lo farrà come io gli parlo

Che per satiar de Florio lappetito

Sopra el diciotto maniterà linuito.

A questo modo mandaro el padrone

f

FLORIANA.

Nudo pel boscho alla mala uentura
 Dario si trouera chiuso in prigione
 E Lytia piangerà la sua sciagura
 Amaro tutti sia questo boccone
 Così fortuna i soi colpi misura
 Se mi riesci questo colpo netto
 El sarà proprio el sale in sul tochetto
 Qui bisogna, operare testa, e ceruello
 Accioche Lytia non ci pensa inganno
 A me basta ucellare sol pel piatello
 Et achi tocha poi si habbi el danno
 Ognun crede fruire quel uolto bello
 Et quel che bolle impentola non fanno
 Hor oltra state i pace io uoglio ire dréto
 Adar principio a si bel tradimento.

ATTO QVARTO.

SCENA PRIMA.

Lyurgo: Lytia: Dario. Lyo.

Lyg. Io ho ridotto questa cosa in modo
 Che conuien che la barcha arriui in foce
 Tre ferri scaldero battendo uno chiodo
 Tiri a se el dito colui che si quoe
 Florio non pensa chio gli faci frodo
 Vedi se quando, euuol un seruo muoe

ATTO. IIII.

22

Voglio ire-a-ritrouarlo che m'aspetta
 Per farlo poi chalare alla ciuetta.
 Lyurgo-e stacc qui con tanta furia Lytia.
 Per farmi allanatura repugnante
 Dice che Dario a Florio, ha fatto iguria
 Come e-usanza de ciaschuno amante
 Par ben chal uendicarsi habbi penuria
 O che sia riuerita pocho ostante
 Pur tuttauolta io sono per modo accesa
 Ch'io farei p suo amore maggior offesa
 Voglio ire a ordinar la stantia doue
 Celar lo possa senza alcun sospetto
 So che non ue finestra-e non ui pioe
 Ne po forare quando uolesse el tetto
 Così fanno damore lultime proue
 Vedi che bel piacere che bel diletto
 Quanta forza habbi amore in me si ue de
 Che fo quel che natura non richiede.

Patron chi desi uo

Lyo.

La merla passa el po
 Lastor ne uien uolando
 Et Zuferralsa quando
 Non lo pensasti za
 Et tutto zo sera
 Per uirtu del mio in Regno
 Nō ui par ch'io ui sia degno
 Si certo per mia fe
 Ma quanto tempo ce

Dario

Lyo. Vn hora patron mio
 Che quel uolto zolio
 Potre fruir d'apresso
 O che giocondo amplesso
 Quando dare de piglio
 A quel giardin uermiglio
 Del suo uerde Boschetto
 Et io solo introlletto
 Mi staro col piuma zò

Dario Oyme ch'io aghia zò
 Et non gli sono dauante

Lyo Patron prende uoi in nante
 Qualche richo zoiello
 Che lhuom se a Ceruello
 Emen ch'un zirar sole
 Achi la borsa dole
 Non faci deste imprefe
 Quando lhuomo-e cortese
 Ogni dama lacetta

Dario Io hagio una casseta.
 De zoiie tutta piena
 Qual penso doppo cena
 Gettarla in grebo a Lytia

Lyo. Si ma fassè douitia
 Di qualche bel uestire

Dario. Tu mi fai Lyo morire
 Chi pensi tu ch'io sia
 Vn saio di li gradria

Listra doro- & d'argento
 Con un zipon di drento
 Di uellu tanto fino
 Ch'un falchò peregrino
 Non uola si ce sa
 Le mie chalze rosa
 hanno el colore de foco
 Patron disemi un pocho

Lyo. Quanta letitia haue
 O- matto che tie

Dario. Io son fuor del ceruello
 Credol patron mio bello

Lyo. Senza Zurar per certo
 Che sio fosse al deserto
 Con quel uolto zolio
 Direi patron a Dio
 Questo e-tropo bel giocho
 Et uoi con seco al fuocho
 Dauanti uegna un hora
 Starete: & Lyo de fuora
 Soletto stara qui
 Oyme che passa el di

Dario. Et lhora saucina
 Adunque Lyo camina
 A far Quanto to detto
 Acio ch'al tempo eletto
 Noi siamo in punto-Lyo-orsu patron a Dio
 Tene pur a memoria el uostro Lyo.

SCENA SECONDA.

Lygurgo: Florio: & Dario.

Lyg. Florio buon di come sta la uoglia
 Florio Ben se la nostra impresa hara effetto
 Lyg. L'impresa seguira pur che tu uoglia
 Questo-e-un dir de uiuer, con sospetto
 Florio Sospetto no: ma chi entra ala foglia
 Damore-e-come un huõ, fuor d'intelletto
 La fede hoggi nel mondo-e tanta rara
 Che chi la po trouare la tenghi cara
 Non ch'io posso pensare che tu minganni
 Sendoti sempre liberale stato
 Pur el cor che-e-nascoso in questi pãni
 Mal si puo giudicar sendo celato
 Amor mba giunto in questi teneri anni
 Et doue io ero sciolto hor son legato
 Lygurgo a te s'aspetta dar mi aiuto,
 Sendo giouine dammi: & tu canuto.
 Lyg. Florio tu mi parli hoggi tanto scuro
 Come io te facesti qualche inganno
 Florio Non gia: ma chi non teme un sasso duro
 Se lo per quote poi sempre sa il danno
 Lyg. Se non ti par uenire meco sicuro
 Vo chogni di fra noi sia capo danno
 Lytia aspetta-e-sai sella si strugge

Paço e-chi uole andare drieto achi fugge
 Hor oltra andiamo che amor ci guidi i porto Flo.
 Che ql ch'io ho bramato hor mi tormenta
 Et ogni picciol ombra mi spauenta
 Io uorrei inante acompagnar un morto Lyg.
 Se pur sapessi de chi si lamenta
 Allhuom ch'abbi propitia la fortuna Flo.
 Non bisogna tener paura alchuna
 Patron che te dissio uedi sa punto Lyg.
 Se condotto la corda in su la noce
 Florio tu dubitau i io tho pur giunto
 In sino a qui la naue-e ita in foce
 Hor bisogna patron metterui im punto
 Cole sue ueste & caminare ueloce
 Io so chella si strugge piu chel sale
 Che lhom che teme assai pēsa ogni male.
 Hor su Lygurgo a tua posta camina Dario
 Ch'io mi sento forbito come un stocho
 Sio ueggio quella faccia peregrina
 Saro prima con pietà ch'io sia tocho
 Et io si sono intorno alla cucina Lyg.
 Non domandar se allegrezza fiocho
 Io sento gia lodor dun buono arrosto
 Drento patrone secretamente & tosto.

ATTO QUINTO.

SCENA PRIMA.

Lytia: Lygurgo: Florio: & Zemma.

Lytia. El Tordo-e-pur entrato nella gabbia.
 Düque per Florio mio Lygurgo, andrai
 Digli come si rode per la rabbia
 Et tutti i uersi suoi son pien di guai

Lygur. Chi uole el male-eglie iusto chel lhabbia
 El tordo-e buono se tu lo pelarai

Lytia Deh ligurgo fa presto per tua fede
 Che Florio se morra se non te uede

Lyg. Madonna Lytia mia piu su sta-el male
 De nostri pari non si fa hoggi stima

Lytia Te questi in tanto: Et poi farem tre uale
 Tu ghigni io te so dire che tu sei cimo

Lyg. Anch'io madonna sarrei ben le scale
 Et forse non saresti anchor la prima

Lytia Deh lygurgo ua uia col tuo malanno

Lyg. Sio non ci torno uoi ubarete el danno
 Due ne pur gia alla Trappola giunti
 Al ter zo: & poi sera finito el giocho
 El diauol dice ogniun cha tanti ponti
 Et a me non pare essere men da pocho
 Sio pelo questi Tordi io sen ragiunto
 Da stare sempre-a-triophare al fuocho

Lytia

Lytia de Dario el caso intendera
 Olla sandra con Dio olla morra.
 Per questo giorno io uoglio andare a spasso
 In tanto Lytia pigliera partito
 El riposo de Florio-e qualche sasso
 Doue si dei trouare assai ben trito
 Dario soletto in cella fa frachasso
 Edice el traditore m'ha pur tradito
 Patron sono io pur gia: uenga chi uoglia
 Che chi contenta se satia ogni uoglia.
 Benigno hospitio doue alberga in terra Flo.
 Lontan da gliochi mei quel uago sole
 Ch'a forza trãsmutare la notte i giorno
 Bẽ fuorno a me cõtrarie in cielo le stelle
 Poi che ridotto in questa horrenda selua
 Lasslitta carne mia pel piano in alba.
 Chol suo uechio Titone tornando lalba
 Va rinfrescando la gelida terra
 Et colle fronde la nodata selua
 Et io che priuo so del suo bel sole
 Vo caminando allume delle stelle
 Senza hauerci riposo a pena un giorno
 O dura seruitu proteruo giorno
 Poi che leuando agliochi amirar lalba
 Fugo la luce per trouar le stelle.
 Piangendo ditto alhora ingrata terra
 Chi m'ha leuato el mio benigno sole
 Per farmi uno animal terrestre in selua

FLORIANA. TA

Piangi con mecho-o-iculta: et roza selua
Et piage ogni animal che fugi el giorno
Per non uedere con la sua luce el sole
Che come el messagiero sento de lalba
Sotto qualche speluncha-o-roza terra.

Corro aspettando le bramose stelle
Passa la luna, el sol passan le stelle
Io pur mi trouo affatigato in selua
senza saper talhora sio sono in terra
Oyme inganno crudel-o falso giorno
Per chui la fronte mia canuta in alba
Piu chella spiga al gran calore del sole
Se mai p te po alchuno torno al mio sole.

Diro Ben uenga el ciel con le sue stelle
El mio uechio Titon con la bella alba
Ma pria de luce sara priuo el giorno
Et manchara de gli animali la terra
Che amor mi traga de si dura selua
Se in terra morto restarommi in selua
Manchando el giorno trouero le stelle
Ma ritornando lalba anchor fia el sole.

Lys. Cerbero corre alle dolente strida
Di questa miserella alma mischina
Manda sopra di me tanta ruina
Che exemplo sia di chi da amor se fida.
Venghi la morte, et con la falce incida
El corpo della mia carne tapina
Ne traghi el sangue et facci una piscina

ATTO. V. 26

Due q̄l cor crudel si Bagna, et intrida.
Forse che placaro con tanto scherno
Quella sua crudelta cheai hoggi strutto
Lafflitto corpo mio pallido, et smorto.
Et se di tanto inganno ho questo frutto

Casso di uita: ame supplitio eterno
Vn di potria tornare la naue in porto.
Zem. che facciam noi uedi ache stratio
Cia quel poltron ridotti i tanto scherno
Chogni crudo neron sarebbe satio
Et nõ chun huom mortale satio in ferno
Almen mbauessi solo dun hora spatio
Dato con Florio-e poi distrutto el perno

Dice el prouerbio chi la fa la spetta **Zem.**
Forse ch'un giorno ne uedrem uendetta.
Come uil pelegrino andrem cerchando **Lys.**

Del infelice et miserello amante
Dario uerra linsidie sue purgando
Tanto ch' alsole distendera le piante
Sio trouo Florio, come io sfero un giorno
Non m'aspetti quel gano el mio ritorno.

Restate-o-ueste mie poi ch' amor uole
Vna schiauiua et un Bordon ci basta
Perso ho la luce el mio fulgente scle
Cupido indrieto ha riuolto lhaste
Hor su madonna mia non piu parole **Zem.**
Vn tradimento ogni gran terra guasta
Andia pur presto uia chel ciel ci mostra

FLORIANA.

Chun giorno tornera la pace nostra.

Flo. Miser che fo io qui la uita cascha
 Non dando nutrimento al corpo humano
 Fera non sonno che delle fronde pascha
 Chel gusto nostro-e-dedicato al grano
 Ne sonno ucello che ua di frascha i frascha
 Ne so zappar per ch'io non fu uillano
 Porròmi per famiglio in qualche lato
 Tanto ch'io mutero fortuna-o-fatto.

Rimante selua adio restate fronde
 Poi ch'amor ma ridotto a questa sorte
 Cerchar uo mia uentura: e non so onde
 Marriui in queste uie nodose, et torte
 Nõ sè pre equal sua gratia el ciel ifonde
 Tal crede uiuer lieto, et corre, amore
 A qualche fine m'ha pseuerato amorte.
 Poi che in uita mi tenne el traditore.

SCENA SECONDA.

Lygurgo, Lytia, Zemina, Dario.

Lyg. Io ho pensato uno altro nouo inganno
 Douio potro pelare la lana al doppio
 Dario-e-richiuso, con uergogna et dano
 Ne dormirebbe se glhiauesse el leppio
 Lytia partita fia con graue affanno
 Apunto giugnero piu chel fin ochio

ATTO. V.

27

Trar uo Dario de Bucha con sospiri
 Gli scoprìro una fonte de martiri.

Fargli intendere come Lytia ingrata
 Per uendicare de Florio i uestimenti
 Lo messe in gabbia: et contra me turbata
 Mi caccia fuor con diuersi lamenti
 Guarda se questa cosa-e-proprio nata
 Faro per la mia fe tre ben contenti
 Godero Florio, et lytia, et Dario insieme
 Per-o-non po far ben chi troppo teme.

O glorioso mio supremo inganno
 Di questi frutti lho spital non uende
 O quante uolte i piu dotti men fanno
 Giochi pur netto chi lamico offende
 Colui che pde al fin, quel sa poi el dano
 Chel fuocho senza legne non saccende
 Dando la uita Dario io fo disegno
 Che mi dia se uorra mezo el so regno.

Non-e-ciuetta intorno ad uno Balchone
 Che facci quel ch'io gli faro dintorno
 Signor lo chiamaro non che patrone
 Ch'io so sbragiar bẽ chio nõ habbi forno
 Farommi un uolto pien de afflictione
 Monstrado dhauer pianto tutto el giorno
 La sciami ir presto uia che la ricolta
 Chi sa ci mare la fa piu duna uolta.

Horrida sorte-o-miserabil fatto
 O profundo destin quanto sei duro

Lyt.

Questo e il frutto d'amore ch'io ho troua
 Oyme ch'io entro in uno camin si scuro (to
 Che q̄do io penso all'oco oue io son giunta
 Men che un uile animale la uita curo
 Ben mi uolto quel traditor la punta
 Quale un di p̄nira Collatio morte
 Sella iustitia in ciel non e defuncta
 Fra queste incerte uie dubiose, & torte
 Mi guida amor che del mio mal nō p̄sa
 Che ben mi mostra el ciel rigida sorte
 Se questi frutti el suo furor dispensa
 Io per me uo dar Bando, auuer corte
 Piu presto che cibarme alla sua mensa
 Hoyme quando io sperai grato conforto
 Fruir in terra col mio dolce sole
 Subito mi fu el toſcho in grembo porto
 Ne so de farmi piu poi ch' amor uole
 Tenermi in forza in cosi scuro locho
 Che troppo e graue el mal che sempre
 Al mē q̄l traditore fusse, atal giocho (duole
 Challor potre ueder se duro e il morſo
 Dich' senza caſon si ſtrugge in ſecho
 Perche non uien qualche Cinghiale-o-orſo
 A diuorarmi el cor con tanto ſtratio
 Ch'un di ueda finir la uita el corſo
 Se pur d'inhora haueſſe hauuto ſtatio
 Da quel ſeruo crudel che ſi moſſende
 Ch'io farei p̄ pieta mollo un toſatio

Ma chi non ha pieta: Pieta non rende
 Così me fe quel ſuo tenace Figlio
 Qual de ſtremo furor la mente incende.
 Benigno amore-o-glorioſo figlio
 Se la tua ſpenta fe, non ci ſoccorre
 Piu riparo non uedo al mio periglio.
 Madonna de uſciamo de queſto fore Zem.
 Che mi par di ueder la ſtrada aperta
 Noi ce potremo forſi un tratto apporre.
 Andiam uia preſto ch'io lo uiſta certa. Lyt.

SCENA TERZA

Lygurgo, & Dario.

Che te parſo lygurgo dimme el uero. Dar.
 Deh ſta cagnaza cruda- & diſleale.
 Emmi parſo patron che ſio non erro Lyt.
 Voi ue ne andare, al ciel ſenza hauer ale
 Tutta notte ſono ſtato in penſiero
 Penſando patron al uoſtro male
 Et tanto era la doglia ch'io ſentiuo
 Ch' anchor non ſo ſio ſon mor to-o- uiuo.
 Come lei uebbe rinchiuſo in quel luochio
 Me diſſe ua per Florio ch'io laſſetto
 So che queſto ghotton rehauera Zuorho
 Ch'io lo faro cantare al ſuo diſſetto
 Porrogli al men patrona un po di ſecho

FLORIANA.

Lei me rispose eglia el focho nel petto
Pratirme alhor Signor con tanta doglia
Che da ma Zarmi nhebbe piu uolte uoglia.

Dar. Gran pietà de me certo alhor ti prese

Lyg. El fu certo piu ch'io non ui parlo
Vn hom tanto reale magno et cortese
Nato per gentileza in grembo a Carlo
Veder far contra lui si graue offese
Et assai molto piu chio non ui parlo
Credi ch'io hebbi tanto affanno al core
Che in uolto anchor nō mi torna colore.

Dar. Perche Lygurgo. Lyg. Per che nō mi piacq;
Vedere a un tanto homo far uillania
Et sempre el tradimento me dispiacque
Malei non acquisto la Signoria

Dar. Certo i qualche montagna costei nacque
Non apprezzando la persona mia
Chio ti uo dire Lygurgo per mia fede
Chogne donna si strugge che me uede.

Lyg. Io credo in uerita senza giurare
Perche cio molte uolte posto cura
Vnochio negro: uno uolto singulare
Piu bel certo mai uidi in creatura

Dario. Lygurgo che ti par del mio parlare

Lyg. Mirabil piu che mai fessi natura

Dar. Ma quel che excede ogni tesor mortale

Lyg. Eleffer patron mio si liberale
Disemi el uer signore per uostra fe

Non ue

ATTO. V.

29

Non ue ho io dimostro un grande amore

Si certo unde patron mi se Dario

Patron non gia: ma fidel seruitore Lyg.

Dimando se niente uoi da me Dario.

Vorrei potendo uiuere ahonore Lyg.

Hauer buon piatto- et la scarsella piena

Et ben da disnare: e meglio da cena.

Este son frasche a quel che spero un giorno Dario.

Al tempo uederai quel che io faro

La brasa spenta non ne scalda el ferno Lyg.

Se mi uole far ben fatelo mo

Io te uo tante Zocie porre dintorno Dario.

Che non ha tante barche a pena el Po

Andemo presto uia lygurgo caro

Ch'io non fu mai a nesciun seruo auaro.

SCENA QVARTA.

Lytia: Zemma: Florio: Lutio.

Ha tu Zemma ueduto quel don Zello Lytia.

Che si sta si soletto in su la porta

Certo di Florio par quel uiso bello

Se lardente desir non mi straporta

Credi tu pero lytia che sia quello Zem.

Presto el sapro fammi la scorta Lytia.

Chiedendo la lymosina per Dio

Chiariro senza fallo el dubio mio.

h

FLORIANA.

Zem. E seglie desso che fara el tuo core
Sol nel mirarlo manchara la uita

Lytia. Forteza mi dara uolendo amore
Chun dolce unguento sana ogni ferita
Oyme ch'ogni mio senso ardendo more
Merce. amore: merce: socorre aita
Io tremo che uol dire certo fia desso

Zem. Andiam auanti, e uedrenlo apresso

Lytia. Merce fratello de questa ancilla afficta
Che lungo camin-e quasi spenta

Flo. Andate in pace la cassa-e conficta

Lytia. Questa pace fratello non ci contenta

Non uedi tu chio non mi reggo ricta

Tanto-e la fanno chel mio cor tormenta

Flo. Crediate ch'io mi sento consumare

Ma chi non ha dinari: non ne po dare

Lyt. Po essere che tu sei tanto crudele

El uolto per mia se non lo dimostra

Fassi lechare per sua dolceza el mele

El ciel dona la palma achi ben giostra

Florio. Questo me gentil donna tutto fele

Non lo incolpate alla natura nostra

Et che sio potessi el proprio sangue darui

che lo accettasse solo uoria pregarui.

Lytia. Prima per dio tel chiezo: e poi per quello

che tu amasti gia con tanta fede

Flo. Dimme chi fo colei chara sorella

Lytia. Eo una che ti parla-~~e~~ che ti uede

ATTO. V.

30

Amore dagliocchi tuoi la se ribella

Et come uedi non si rezi in piede

Sei tu Lytia gentile. Lytia. gentil fu gia

Et sero sel mio Florio anchor uorra.

Alza la fronte hoyme chella-e dessa

Florio

Dolce conforto de la uita mia

Hoyme chio ti uedo cosi de fessa

Chapena ch'io cognoscho chi tu sia

La fede dolcemente a te promessa

Lytia

Mha messa a sequitar la lingua uia

Deh tieme in braccio-o mio benigno sire

Chio temo de dolceza non morire

Questo-e quel bel uolto onde io sperai

Florio.

Viuer piu lieto che mai fesse amante

Son questi lytia, quelli lucenti rai

Per cui ho sparsi gia lachryme tante

Oyme tanto conforto hoggi mi dai

che non di me, ma ogni diamante

Strugirebbe el tuo pallido uolto

Doue ogni spirto mio se gia raccolto.

Quanto piu guardo al mio benigno sole

Lytia.

Tanto piu ne sua razi ardendo spero

Hor che trouato lho uenga chi uole

che tutto el dolor mio lo stimo un zero

Stulto e chi giongie in porto: e poi si dole

Io son Lytia tornata como io ero

Non curo fame: sete: caldo-o zielo

che chi muta stagion: muta ancho el pelo.

Lytio. Che donna a Florio imbraza stretta
 Vedrai che noi faremo qualche lenone
 Quest'arte per mia fe non mi diletta
 Et scra buon pigliarlo pel Garone
 El uoler giudicar talhor con fretta
 Spesso si dāna un hom senza casone
 Et me parui sempre una donzella
 Andiam ch'io uo uedere con chi fauella.
 Florio che ce. Flo. Patron qualche ui piace

Lutio. Chi ha tu i braccio. Flo. el mio dolce tesoro

Lutio. A me questo atto in uerita dispiace

Flo. A me non gia che de dolceza moro
 Fortuna un tempo si mostro fallace
 Hor uiene a me con un bel ramo doro
 Questa e Lytia gentile patron diletto
 El cui amor a uoi mi fe suggetto.

Lutio. Che Lytia parli tu. Flo. cosi si chiama

Lutio. Nata de chi? Flo. questo non uo gia dire
 So: ben che di bellezza ha tanta fama
 Quanto si po dunaltra al mondo dire

Lytia. Sel mio padre nesciun sa per qui brama
 Al mondo nata son sol per seruire

Lutio. Ame fia grato de saperlo anchora

Lytia. Lutio fu el mio padre: et lamia matre
 Essendo piccola instante alla marina (lora
 Fu presa come da lhumana sorte
 Comprommi una donna Fiorentina
 La qual me libero, uenendo amorte

Ero formosa assai benche mischina
 Pur la prudenza mi mantenne forte
 Amore che in liberta me uidi sciolta
 A costui mi dono: e poi li fu tolta.

Hauena un seruo Florio, assai sagace
 Che per un grosso haria tradito el cielo
 Costui per conturbare la nostra pace
 Se misse in fronte de uergogna el uelo
 Pero che lo tradi come hom rapace
 E nudo el pouerello al giaccio, al zelo
 Si trouo, e- uno Dario. riuale
 Tradi essendo cagion dogni mio male.

Chi te mostrasse figlia hoggi tuo padre **Lutio.**

De questi doi qual te seria piu grato
 Non parlo cosa alchuna, de tua madre
 Pero che morte, gli ha mutato stato
 Le uirtu de costui sono si ligiadre

Lytia.

Che ho un cor per lui troppo infiammato
 Che benche el patre amasse per natura
 Pur Florio passa piu chognaltra creatura.

Chi potre piu celare si dolce fuocho **Lutio.**

Io sono el patre tuo figlia diletta
 Porgime el bracio oyme figliola un pocho
 Ch'io sento el cuor damore una saietta
 Felice giorno-o-glorioso luochio
 Talhor bonaccia uien che non saspetta
 Frutto de sangue mio suaue tanto
 Chel cuor de gaudio se distilla in pianto.

FLORIANA.

Litia. Fu mai udito un giorno de dolceza
Benigno padre mio simile a questo
Qui se ben duplicata la legrezza
Faciassi a tutti el caso manifesto

Lutio. Per consolare la tua summa bellezza
Che troppo piace a Dio, atto honesto
Florio tuo sposo sia. **Lytia.** Sia padre mio

Flo. Et io te accepto. **Lytia.** Et cosi fo anchio.

Lutio. Presto su serui mei, le mense intorno
Con cibi al gusto inusitati & noui
Trouasi a Lytia un uestimento adorno
Et a Florio daltre ueste se rinoui
Qui, canti, balli, et suoni siano tutto el giorno
Et uarij giochi, & chi ne sa, ne troui
Ogni anno questo giorno de letitia
Voglio che si faccia in memoria de Lytia.

Finis.

Stampata in Venetia per Zuancantonio e fra
delli da Sabio. Ad instantia de miser
Nicolo & Dominico dal Iesus
fradelli. M.D. XXIII.
del mese di Maggio.